

Rassegna del 20/07/2015

SANITA' REGIONALE

20/07/15	Il Garantista Calabria	7	Oggi il dossier dei grillini «I responsabili rispondano»	...	1
20/07/15	Quotidiano del Sud	10	Sanità, Cisl medici all'attacco sul piano per la creazione dell'Azienda Unica	...	2

SANITA' LOCALE

20/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	13	Subito la "cura Scura" per il pronto soccorso	...	3
20/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Azienda unica, il "caso" in Procura	...	4
20/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	"A rischio il Centro calabrese di solidarietà"	...	5
20/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	17	Guerra ai piccioni, esposto inoltrato all'Asp	Chiefari Maria_Anita	6
20/07/15	Il Garantista Catanzaro	25	La Cisl Medici non ci srta: quel tavolo è "legibus solutus"	Nisticò Raffaele	7
20/07/15	Il Garantista Catanzaro	27	«Serve personale, basta speculazioni sulla sanità»	...	8
20/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Azienda unica, qualcosa si muove	...	9
20/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	«Non si può speculare sulla salute»	...	10
20/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	«Non si può speculare sulla salute»	...	11

SANITÀ

Oggi il dossier dei grillini «I responsabili rispondano»

«Un dossier impietoso, ma soprattutto oggettivo, che in 40 punti fotografa le condizioni della sanità calabrese e chiede risposte vere alle istituzioni, a partire dal governo».

Così i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra e Paolo Parentela sintetizzano il documento già trasmesso ai ministeri vigilanti e al tavolo di verifica, firmato anche dai deputati del gruppo in commissione Sanità (Affari sociali) e dalle parlamentari 5 stelle Federica Dieni e Laura Ferrara.

Alle ore 9,45 di questa mattina, Nesci, Morra e Parentela illustreranno il dossier M5s alla stampa, nella sala "Matteucci B" del "Beny Hotel" di Catanzaro.

«Davanti all'immobilismo delle parti politiche in consiglio regionale rispetto all'insana gestione della sanità calabrese, commissariata, era necessario – spiegano i parlamentari del movimento fondato da Grillo Nesci, Morra e Parentela – compiere un lungo e chiaro lavoro d'indagine quale il nostro, anche con le ispezioni negli ospedali, per sottoporre al potere centrale e al tavolo ex Massicci, aggiornato a breve, le questioni prioritarie da risolvere per sempre». «Siamo certi che con questo dossier – concludono i tre parlamentari – il Movimento 5 stelle renda un servizio pubblico di rilievo, sia ai cittadini che alla politica, che dimenticando l'interesse privato deve riappropriarsi del suo ruolo decisionale nella sanità, il settore più importante».



■ LA LETTERA La la nuova organizzazione non piace al sindacato Sanità, Cisl medici all'attacco sul piano per la creazione dell'Azienda Unica

CATANZARO – La Cisl medici interviene sulla questione dell'organizzazione dell'Azienda Ospedaliera Unica a Catanzaro di fatto già determinata con reparti già "definiti e integrati" che potranno assumere personale a tempo indeterminato.

«Il terzo incontro del "tavolo" - scrive la Cisl - in cui si discuterà dell'emergenza-urgenza e degli Uffici amministrativi sembra servire, come i 2 precedenti, a giustificare decisione già prese, al di fuori di ogni logica ed ogni regola, come nella più classica delle commedie.

Già l'organizzazione del dipartimento Materno-Infantile con cui sembra approvata la dislocazione della sola Ostetricia e Neonatologia a Germaneto mentre la Pediatria e la Chirurgia pediatrica rimarrebbero al Pugliese non appare la strada idonea per la sicurezza né dei piccoli pazienti e né delle mamme, come peraltro evidenziato dagli operatori sanitari coinvolti ai vertici aziendali del "Pugliese".

Infatti, varie sono le complicità neonatologiche che necessitano del chirurgo, come severe sono alcune complicità ostetriche che necessitano di un tempestivo ed efficace trattamento delle emergenze emorragiche, la cui gestione coinvolgerebbe il Servizio Trasfusionale dislocato al "Pugliese" a ben 12 chilometri di distanza.

Quindi oltre gli aspetti strutturali ed organizzativi da verificare ed autorizzare si assisterebbe ad un aumento del rischio clinico, imputabile sicuramente all'organizzazione definita da un "tavolo paritetico" senza condivisione e contraddittorio con esperti, rappresentanti dei medici e dei cittadini.

La Cisl segnalerà tutto ciò all'autorità giudiziaria. Non vorremmo infatti assistere all'ennesimo invio degli ispettori da parte del Ministro Lorenzin e vedere additati gli operatori sanitari per responsabilità che sono invece di natura organizzativa. La discussione su questi aspetti organizzativi specifici, che dovrebbe essere in capo al futuro management aziendale e comunque dovrebbe fare parte di una fase operativa successiva alla definizione del Protocollo d'Intesa, sembra voler distogliere l'attenzione sulla valutazione di merito delle regole che dovrebbero essere alla base della riorganizzazione. I parametri di attività e la definizione delle soglie operative per il dimensionamento delle funzioni universitarie, le tipologie di Dipartimento, la valorizzazione delle capacità individuali e della professionalità ospedaliera ed altri aspetti ancora, rappresentano le premesse e le precondizioni da definire precedentemente a qualunque tipo di integrazione».



Lettere

Subito la "cura Scura"
per il pronto soccorso

Mi sono ritrovato sul ciglio di un burrone e ho rischiato di precipitare dentro. Il burrone me lo sono ritrovato davanti nel pronto soccorso del "Pugliese". Ogni persona di qualsiasi ceto, raggiunta la struttura per un malessere tra quelli gravi come quello da me vissuto, potrebbe avere la stessa mia sorte. Tale pensiero non mi farebbe perdonare mai di non avere chiesto - e lo faccio adesso - alla sensibilità della nostra Gazzetta del Sud di indirizzare la presente al commissario alla sanità, ing. Massimo Scura. Camminavo di fretta e sono caduto in una discesa di Catanzaro. Subito una pioggia di sangue dalle due narici e dalle ossa nasali. Da non crederci: un autobus dell'Amc ha fermato la corsa accanto a me sanguinante; capofila l'autista, Giovanni Squillace, e con lui una decina di viaggiatori, è stata improvvisata un'indimenticabile gara di aiuto per rallentare la furia del sangue, per chiamare il 118, per rintracciare i miei familiari. Pochi minuti di attesa e... via, d'urgenza, col 118 al pronto soccorso del "Pugliese" dove già mi attendevano i parenti. Non rallentandosi il sangue, mi sono rivolto al personale che ci aveva accolto: «Questa mia è evidentemente una grande emergenza; quindi subito, per favore, avviatemi al reparto dovuto». Risposta lapidaria: «No, no, non è così; qui è tutto emergenza, è prima chi arriva primo...». E io ero l'ultimo e, mentre il sangue non mi abbandonava. Poi, molto poi, dopo 5 ore e 30 di attesa di notte mi hanno fatto compiere un paio di passaggi sanitari secon-

do il metro dell'arrivo. Cinque ore e 30 per un "soccorso" che voleva anche essere "pronto"! Dopo due giorni ero a casa e la pericolosa storia della emorragia nasale si è ripetuta. Quindi, daccapo 118, miei familiari e pronto soccorso. Qui è andata in scena la stessa commedia precedente: dopo tante ore, sempre di notte, questa volta si è instaurata la tamponatura, cioè due strutture nelle narici non facili da sopportare e ciò per scongiurare altre pericolose sortite di sangue. Dopo 3 giorni dalla fissazione, le narici sono state liberate dalla tamponatura. Ma l'evento e altre vicende successive mi hanno fatto vivere avvenimenti che mi hanno evidenziato che del "Pugliese" malato grave è proprio il pronto soccorso, che ha bisogno di cure urgenti. Per esempio, presso detto reparto, di notte solo 2 medici (bravi, come bravo è qualche altro medico con cui mi sono incontrato per visita) e, forse, più o meno altrettanti di giorno!

Commissario Scura, la coscienza mi spinge a chiederle che per il pronto soccorso "Pugliese" la cura Scura (lei sta interessandosi anche del pronto soccorso in Calabria) si incominci a somministrare non fra un po' di tempo o fra giorni o domani, ma oggi stesso almeno per sgarciarci che presenta evidenti il pronto soccorso di Catanzaro. Mi creda: tanto prima la cura incomincia e tanto prima, ogni giorno, si salveranno sventurati che, ignari, si rechneranno al pronto soccorso del "Pugliese" del quale, confesso, in questo scritto la mia penna ha minimizzato o taciuto tante storture per amor di patria.

Lettera firmata



La Cisl Medici pronta a segnalare le decisioni del tavolo paritetico Regione-Università

Azienda unica, il "caso" in Procura

Acque sempre più agitate sull'accorpamento Pugliese Ciaccio-Mater Domini

«Già l'organizzazione del dipartimento materno-infantile non appare idonea per la sicurezza»

Una presunta "fuga in avanti" che al sindacato non va certo giù. «Si apprende solo dalla stampa che parte dell'organizzazione della (futura, ndr) Azienda ospedaliera unica a Catanzaro è stata già determinata con reparti già definiti e integrati che potranno assumere personale a tempo indeterminato», lamentano in una nota i segretari regionale e territoriale della Cisl Medici, rispettivamente Mario Marino e Nino Accorinti. Che proseguono in questi termini: «Sembra che malgrado il tavolo paritetico Università-Regione (struttura commissariale) debba discutere ancora del testo normativo del protocollo d'intesa e delle regole che dovrebbero sottendere all'accorpamento delle attuali due Aziende ospedaliere, ogni cosa sarebbe già definita al di fuori di qualsiasi riferimento e seria programmazione. Il terzo incontro del "tavolo" in cui si discuterà dell'emergenza-urgenza e degli uffici amministrativi sembra servire, come i due precedenti, a giustificare decisioni già prese, al di fuori di ogni logica ed ogni regola, come nella più classica delle commedie».

«Già l'organizzazione del dipartimento materno-infantile con cui sembra approvata la dislocazione della sola Ostetricia e Neonatologia a Germaneto mentre la Pediatria e la Chirurgia pediatrica rimarrebbero al Pugliese - attacca il sindacato - non appare la strada idonea per la sicurezza né dei piccoli pazienti né delle mamme, come peraltro evidenziato dagli operatori sanitari coinvolti ai vertici aziendali del "Pugliese". Infatti, varie sono le complicanze neo-

natologiche che necessitano del chirurgo, come severe sono alcune complicanze ostetriche che necessitano di un tempestivo ed efficace trattamento delle emergenze emorragiche, la cui gestione coinvolgerebbe il Servizio trasfusionale dislocato al "Pugliese" a ben 12 chilometri di distanza. Quindi, oltre gli aspetti strutturali e organizzativi da verificare ed autorizzare si assisterebbe ad un aumento del rischio clinico, imputabile sicuramente all'organizzazione definita da un "tavolo paritetico" senza condivisione e contraddittorio con esperti, rappresentanti dei medici e dei cittadini».

La Cisl Medici è pronta «a segnalare tutto ciò» all'Autorità giudiziaria. «Non vorremmo infatti assistere - sottolineano Marino e Accorinti - all'ennesimo invio degli ispettori da parte del ministro Lorenzin e vedere additati gli operatori sanitari per responsabilità che sono invece di natura organizzativa. La discussione su questi aspetti organizzativi specifici, che dovrebbe essere in capo al futuro management aziendale e comunque dovrebbe fare parte di una fase operativa successiva alla definizione del protocollo d'intesa, sembra voler distogliere l'attenzione sulla valutazione di merito delle regole che dovrebbero essere alla base della riorganizzazione. I parametri di attività e la definizione delle soglie operative per il dimensionamento delle funzioni universitarie, le tipologie di Dipartimento, la valorizzazione delle capacità individuali e della professionalità ospedaliere ed altri aspetti ancora rappresentano le condizioni da definire precedentemente a qualunque tipo di integrazione. Ma di tutto questo finora non vi è traccia. Si conferma invece - conclude la Cisl - l'atteggiamento di subordinazione della struttura commissariale all'Università e l'inesperienza del "tavolo paritetico" in materia di organizzazione sanitaria». ◀

L'appuntamento

● Si terrà domani il terzo incontro del "tavolo paritetico" Regione-Università finalizzato a concretizzare l'integrazione non funzionale ma reale tra Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e Policlinico Mater Domini.

● Il percorso avviato rappresenta certamente la più grande sfida della sanità catanzarese degli ultimi decenni. Alcune prime indicazioni, come lo smembramento dell'area materno-infantile, sono state già contestate da più parti.



MARIO TASSONE (CDU) DENUNCIA I CONTINUI TAGLI

«A rischio il Centro calabrese di solidarietà»

«Con la riduzione della spesa per la sanità in Calabria si sacrificeranno servizi fondamentali soprattutto per disabili ed emarginati». La denuncia, forte e chiara, è dell'ex deputato Mario Tassone, segretario nazionale del Cdu, che trae spunto da «una nota del presidente del Centro calabrese di solidarietà, don Mimmo Battaglia, che stigmatizza il taglio di posti letto e il ritardo nella erogazioni dei fondi al suo Centro, che svolge un servizio meritorio e altamente qualificato per disabili ed emarginati. La politica della riduzione della spesa nella sanità fatta indiscriminatamente – incalza Tassone – sacrifica servizi fondamentali. Si procede con operazioni aritmetiche, con una fredda chiusura ai problemi della gente, di quanti sono particolarmente bisognosi. I tagli, però, non hanno scalfito sacche di privilegi, non hanno eliminato strutture divenute centri di dispersione di risorse. Si colpisce un Centro che produce risultati ampiamente riconosciuti, con un personale altamente qualificato, che rischia di perdere il posto, mortificando professionalità ed esperienze acquisite. Ma la vicenda del Centro calabrese di solidarietà segue altre storie, non esaltanti, di Centri altrettanto meritori che segnano il degrado di una politica regionale che baratta la propria coscienza in un nome della sacralità del potere». ◀



A Soverato si teme per la salute pubblica

Guerra ai piccioni, esposto inoltrato all'Asp

**Si attendono
risposte concrete
dal dirigente
del Servizio De Fazio
e dal sindaco****La massiccia presenza
sta creando
problemi di igiene****Maria Anita Chieffari**
SOVERATO

Guerra ai piccioni, la cui massiccia presenza sta creando non pochi problemi di igiene in città.

Urge un'ordinanza contro i volatili. Sotto accusa anche l'irresponsabile comportamento di chi provvede al sostentamento quotidiano dei volatili, dimenticando che è vietato alimentare piccioni o altri volatili nelle strade, nelle piazze o in altri luoghi pubblici o aperti al pubblico del centro abitato e che tale divieto vige anche nelle aree private, quando crei inconvenienti igienico-sanitari che interessano la comunità. Un gruppo di cittadini, residenti nella prima parte di via Amirante, nei primi vichi di via Cilea, e di via Vivaldi da qualche anno sono invasi da una colonia di piccioni e volatili in genere, la cui costante presenza su terrazze, parapetti e balconi sta provocando grandi disagi. I tentativi di allontanamento con i tradizionali metodi dissuasori, tipo le girandole, le strisce di alluminio e i cd, sono stati ad oggi infruttuosi per cui questi cittadini sono costretti a vivere circondati e bersagliati dalla loro deiezioni, mettendo a repentaglio la salute essendo notorio che i pic-

cioni sono portatori di parassiti e di malattie infettive. È il caso di ricordare che il piccione è portatore di malattie. Ai fini del contagio non è necessario il contatto diretto: il vento, gli aspiratori, i ventilatori, possono trasportare la polvere infetta delle deiezioni secche ovunque contaminando gli alimenti, gli utensili da cucina, la biancheria ed innescando i processi infettivi. Il condominio "Nuova Soverato", sito in via Amirante, ha presentato formale esposto al dirigente del Servizio pubblico d'igiene ambientale Asp di Soverato, dott. De Fazio e al sindaco di Soverato, Ernesto Alecci, ed è ancora in attesa di risposte concrete. La situazione di questo condominio è aggravata dalla presenza di appartamenti disabitati da diversi anni e abbandonati all'incuria, dove i volatili non solo nidificano e si riproducono indisturbati, ma spesso muoiono per cui i condomini sono costretti a sopportare anche il fetore. È auspicabile che in stretta collaborazione con il comune di Soverato si effettui una verifica del problema lamentato e si adottino tutte quelle procedure (cattura, sterilizzazione, abbattimento) atte a tutelare la salute pubblica. Il Comune dovrebbe emettere un'ordinanza con la quale si vieta la somministrazione di cibo ai volatili e l'abbandono di sostanze alimentari, che possono diventare cibo per gli stessi, sul suolo pubblico. Va prevista una serie di prescrizioni per i proprietari di immobili: dal mantenere pulite da escrementi o da carcasse di piccioni le strutture le aree private e i marciapiedi che fronteggiano le proprietà all'installare dissuasori sui punti di posa. *



INTEGRAZIONE PUGLIESE - MATER DOMINI

La Cisl Medici non ci sta: quel Tavolo è "legibus solutus"

Secondo i **segretari Marino e Accorinti** tutto è già predefinito con un chiaro atteggiamento di **subordinazione verso l'Università**

Parla di "legibus solutus" la Cisl Medici regionale e territoriale per definire l'andamento dei tavoli paritetici tra Università e Regione che dovrebbero portare all'integrazione tra le due aziende ospedaliere cittadine, il Pugliese e la Mater Domini. Non tralasciando, i segretari Mario Marino e Nino Accorinti, di segnalare «l'atteggiamento di subordinazione della struttura commissariale all'Università e l'inesperienza del "tavolo paritetico" in materia di organizzazione sanitaria che può impedire la realizzazione degli obiettivi di appropriatezza, efficienza e qualità delle prestazioni».

Parte da un esempio concreto, la federazione della medici Cisl: «Già l'organizzazione del dipartimento Materno-infantile con cui sembra approvata la dislocazione della sola Ostetricia e Neonatologia a Germaneto mentre la Pediatria e la Chirurgia pediatrica rimarrebbero al Pugliese non appare idonea per la sicurezza né dei piccoli pazienti né delle mamme, come peraltro evidenziato dagli operatori sanitari ai vertici aziendali del "Pugliese". Infatti, varie sono le complicanze neonatologiche che necessitano del chirurgo, come severe sono alcune complicanze ostetriche che necessitano di un tempestivo trattamento delle emergenze emorragiche, la cui gestione coinvolgerebbe il

Servizio trasfusionale dislocato al "Pugliese" a ben 12 chilometri di distanza. Quindi oltre gli aspetti strutturali ed organizzativi da verificare si assisterebbe ad un aumento del rischio clinico, imputabile sicuramente all'organizzazione definita da un "tavolo paritetico" senza condivisione e contraddittorio con esperti, rappresentanti dei medici e dei cittadini. La Cisl medici segnalerà tutto ciò all'autorità giudiziaria».

L'organizzazione sindacale lamenta di apprendere solo dalla stampa «che parte dell'organizzazione dell'Azienda Ospedaliera Unica a Catanzaro è stata già determinata con reparti già "definiti e integrati" che potranno assumere personale a tempo indeterminato. Sembra quindi che ogni cosa sarebbe già definita al di fuori di qualsiasi riferimento e seria programmazione.

Il terzo incontro del "tavolo" in cui si discuterà dell'emergenza-urgenza e degli uffici amministrativi sembra servire, come i precedenti, a giustificare decisione già prese. I parametri di attività e delle soglie operative per il dimensionamento delle funzioni universitarie, le tipologie di dipartimento, la valorizzazione delle capacità individuali e della professionalità ospedaliere, rappresentano le precondizioni da definire prima di qualunque tipo di integrazione. Ma di tutto questo finora non vi è traccia».

Raffaele Nisticò



DE SARRO

«Serve personale, basta speculazioni sulla sanità»

Dura presa di posizione del presidente del consiglio comunale: nella ripartizione delle assunzioni mi auguro si tenga conto dell'ospedale di Lamezia Terme

«Per quanto la popolazione possa essere abituata ad assistere a giochi di potere sulle poltrone, non sarebbe ammissibile speculare sulla salute e sulla vita delle persone». È la dura presa di posizione del presidente del consiglio comunale di Lamezia Terme Francesco De Sarro in merito alla prossima ripartizione delle risorse sanitarie sul territorio regionale. «Il territorio di Lamezia merita di essere tenuto nella giusta considerazione». «E' inaccettabile - questa l'analisi di De Sarro - mortificare le tante professionalità esistenti nell'ospedale di Lamezia Terme costrette, da tempo, a sopportare turni massacranti di lavoro a causa di carenza di operatori sanitari. L'assunzione di nuovo personale è una esigenza non più rinviabile».

«Da quanto si apprende da organi di informazione - continua il presidente del consiglio - le richieste attualmente avanzate dalle strutture sanitarie superano abbondantemente il tetto fissato delle mille assunzioni in Calabria. Dall'Annunziata di Cosenza sarebbero partite 319 richieste d'assunzione, dal Mater Domini di Catanzaro 272, dall'Asp di Crotone 357, a queste si aggiungono l'Asp di Cosenza e l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria che porterebbero il totale a 1239».

«Senza nulla voler togliere a questi importanti presidi sanitari e alle loro legittime aspettative - osserva De Sarro - mi auguro che nella ripartizione del personale da assumere si tenga conto in maniera significativa dell'ospedale di Lamezia Terme, terza città della Calabria dopo Reggio e Catanzaro, che seve un'utenza di circa 150 mila cittadini. Trascurare questi dati significherebbe non fare l'interesse della popolazione calabrese. Occorre dire basta alle logiche di campanile che, in questi anni, hanno recato tanti danni alla nostra regione».

«Intervenire a sostegno dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme - prosegue De Sarro - è un dovere ineludibile. Basta fare un giro nei reparti del nosocomio per constatare che il personale sanitario svolge delicate funzioni in condizioni psicofisiche insostenibili». «Mi auguro che il Commissario Scura, insieme al Governatore Oliverio, possano tenere conto - conclude il presidente De Sarro - delle esigenze della comunità lamezina, non compromettendo il diritto alla salute di migliaia di cittadini. Garantire un riequilibrio territoriale nella distribuzione delle risorse è doveroso e opportuno».



■ **SANITÀ** «Il terzo incontro del Tavolo paritetico serve a giustificare decisioni assunte»

Azienda unica, qualcosa si muove

La Federazione Cisl Medici denuncia: «Reparti già definiti e integrati»

«SI APPRENDE che parte dell'organizzazione dell'Azienda ospedaliera unica a Catanzaro è stata già determinata con reparti già "definiti e integrati" che potranno assumere personale a tempo indeterminato».

La segnalazione arriva da parte della Federazione Cisl Medici attraverso il segretario regionale Mario Marino e il segretario territoriale Cz-Kr-Vv, Nino Accorinti, che in una nota spiegano che «sembra quindi che malgrado il "tavolo paritetico" Università-Regione (Struttura Commissariale) debba discutere ancora del testo normativo del Protocollo di Intesa e delle regole che dovrebbero sottendere all'accorpamento delle attuali due aziende ospedaliere, ogni cosa sarebbe già definita». Il terzo incontro del "tavolo" in cui si discuterà dell'emergenza-urgenza e degli Uffici amministrativi sembra servire, per la Cisl Medici come i 2 precedenti, «a giustificare decisioni già prese, al di fuori di ogni logica ed ogni regola». Perché già «l'organizzazione del Dipartimento Materno-Infantile con cui sembra approvata la dislocazione della sola Ostetricia e Neonatologia a Germaneto mentre la Pediatria e la Chirurgia pediatrica rimarrebbero al Pugliese non appare la strada idonea per la sicurezza né dei piccoli pazienti e né delle mamme, come evidenziato dagli operatori sanitari coinvolti ai vertici aziendali del "Pugliese"». Infatti, varie sono le complicità neonatologiche che necessitano del chirurgo, come severe sono alcune complicità oste-

triche che necessitano di un tempestivo trattamento delle emergenze emorragiche, la cui gestione coinvolgerebbe il Servizio Trasfusionale dislocato al "Pugliese" a ben 12 chilometri di distanza.

Quindi oltre gli aspetti strutturali ed organizzativi da verificare ed autorizzare «si assisterebbe ad un aumento del rischio clinico, imputabile all'organizzazione definita da un "tavolo paritetico" senza condivisione e contraddittorio».

La Cisl Medici promette di segnalare tutto ciò all'autorità giudiziaria perché «non vorremmo assistere all'ennesimo invio degli ispettori da parte del Ministro Lorenzin e vedere additati gli operatori sanitari per responsabilità che sono invece di natura organizzativa».

Per la Federazione sindacale «i parametri di attività e la definizione delle soglie operative per il dimensionamento delle funzioni universitarie, le tipologie di Dipartimento, la valorizzazione delle capacità individuali e della professionalità ospedaliere ed altri aspetti, rappresentano le premesse e le precondizioni da definire precedentemente a qualunque tipo di integrazione». Condizioni di cui per la Cisl Medici non vi sarebbe traccia mentre al contrario «si conferma l'atteggiamento di subordinazione della struttura commissariale all'Università e l'inesperienza del "tavolo paritetico" in materia di organizzazione sanitaria che può impedire la realizzazione degli obiettivi di appropriatezza, di efficienza e di qualità delle prestazioni sanitarie».



■ **SANITA** L'assunzione di personale all'ospedale «è un'esigenza non più rinviabile»

«Non si può speculare sulla salute»

De Sarro interviene sulla ripartizione delle risorse sanitarie sul territorio

«PER QUANTO la popolazione possa essere abituata ad assistere a giochi di potere sulle poltrone, non sarebbe ammissibile speculare sulla salute e sulla vita delle persone». È la dura presa di posizione del presidente del consiglio comunale di Lamezia Terme Francesco De Sarro in merito alla prossima ripartizione delle risorse sanitarie sul territorio regionale. «Il territorio di Lamezia merita di essere tenuto nella giusta considerazione».

«È inaccettabile - questa l'analisi di De Sarro - mortificare le tante professionalità esistenti nell'ospedale di Lamezia Terme costrette, da tempo, a sopportare turni massacranti di lavoro a causa di carenza di operatori sanitari. L'assunzione di nuovo personale è una esigenza non più rinviabile».

«Da quanto si apprende - continua il presidente del consiglio - le richieste attualmente avanzate dalle strutture sanitarie superano abbondantemente il tetto fissato delle mille assunzioni in Calabria. Dall'Annunziata di Cosenza sarebbero partite 319 richieste d'assunzione, dal Mater Domini di Catanzaro 272, dall'Asp di Crotona 357, a queste si aggiungono l'Asp di Cosenza e l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria che portereb-

bero il totale a 1239».

«Senza nulla voler togliere a questi importanti presidi sanitari e alle loro legittime aspettative - osserva De Sarro - mi auguro che nella ripartizione del personale da assumere si tenga conto in maniera significativa dell'ospedale di Lamezia Terme, terza città della Calabria dopo Reggio e Catanzaro, che seve un'utenza di circa 150 mila cittadini. Trascurare questi dati significherebbe non fare l'interesse della popolazione calabrese. Occorre dire basta alle logiche di campanile che, in questi anni, hanno recato tanti danni alla nostra regione».

«Intervenire a sostegno dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme - prosegue De Sarro - è un dovere ineludibile. Basta fare un giro nei reparti del nosocomio per constatare che il personale sanitario svolge delicate funzioni in condizioni psicofisiche insostenibili». L'augurio del presidente del Consiglio comunale è che «il commissario Scura, insieme al Governatore Oliverio, possano tenere conto - conclude il Presidente De Sarro - delle esigenze della comunità lametina, non compromettendo il diritto alla salute di migliaia di cittadini. Garantire un riequilibrio territoriale nella distribuzione delle risorse è doveroso e opportuno».



■ **SANITA** L'assunzione di personale all'ospedale «è un'esigenza non più rinviabile»

«Non si può speculare sulla salute»

De Sarro interviene sulla ripartizione delle risorse sanitarie sul territorio

«PER QUANTO la popolazione possa essere abituata ad assistere a giochi di potere sulle poltrone, non sarebbe ammissibile speculare sulla salute e sulla vita delle persone». È la dura presa di posizione del presidente del consiglio comunale di Lamezia Terme Francesco De Sarro in merito alla prossima ripartizione delle risorse sanitarie sul territorio regionale. «Il territorio di Lamezia merita di essere tenuto nella giusta considerazione».

«È inaccettabile - questa l'analisi di De Sarro - mortificare le tante professionalità esistenti nell'ospedale di Lamezia Terme costrette, da tempo, a sopportare turni massacranti di lavoro a causa di carenza di operatori sanitari. L'assunzione di nuovo personale è una esigenza non più rinviabile».

«Da quanto si apprende - continua il presidente del consiglio - le richieste attualmente avanzate dalle strutture sanitarie superano abbondantemente il tetto fissato delle mille assunzioni in Calabria. Dall'Annunziata di Cosenza sarebbero partite 319 richieste d'assunzione, dal Mater Domini di Catanzaro 272, dall'Asp di Crotona 357, a queste si aggiungono l'Asp di Cosenza e l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria che portereb-

bero il totale a 1239».

«Senza nulla voler togliere a questi importanti presidi sanitari e alle loro legittime aspettative - osserva De Sarro - mi auguro che nella ripartizione del personale da assumere si tenga conto in maniera significativa dell'ospedale di Lamezia Terme, terza città della Calabria dopo Reggio e Catanzaro, che seve un'utenza di circa 150 mila cittadini. Trascurare questi dati significherebbe non fare l'interesse della popolazione calabrese. Occorre dire basta alle logiche di campanile che, in questi anni, hanno recato tanti danni alla nostra regione».

«Intervenire a sostegno dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme - prosegue De Sarro - è un dovere ineludibile. Basta fare un giro nei reparti del nosocomio per constatare che il personale sanitario svolge delicate funzioni in condizioni psicofisiche insostenibili». L'augurio del presidente del Consiglio comunale è che «il commissario Scura, insieme al Governatore Oliverio, possano tenere conto - conclude il Presidente De Sarro - delle esigenze della comunità lametina, non compromettendo il diritto alla salute di migliaia di cittadini. Garantire un riequilibrio territoriale nella distribuzione delle risorse è doveroso e opportuno».

